

Il concerto

Colli con Gergiev e la Marijnskij

NICOLETTA SGUBEN, pagina VIII

Festival di Bergamo e Brescia

Il pianista Federico Colli con Gergiev “La Marijnskij è il top delle orchestre”

NICOLETTA SGUBEN

In una scala da uno a dieci, Federico Colli mette in vetta suonare con la Marijnskij Orchestra capitanata da Valery Gergiev, eclatante passaggio finale milanese del Festival di Bergamo e Brescia: «È una delle formazioni migliori al mondo, diretta da un maestro fra i più prestigiosi nel panorama internazionale. Per me è un onore e una responsabilità», afferma il pianista. Fra i celebri brani in programma (Debussy, *L'après-midi d'un faune*, Ciaikovsky, la *Patetica*), a lui tocca il *Rach 3*: quel Concerto di

come Kant, Hegel o Schiller, mettono l'io dell' "eroe" di fronte alla natura. Questo la società russa l'ha bypassato. Nella Russia di fine '800 c'era l'idea dell'unità di un popolo che dal Baltico al Pacifico – la grande Madre Patria – produce un canto corale. E lo si sente nel modo di suonare degli archi di qualsiasi orchestra russa: sembra burro fuso! E la malinconia, nobile e devota, che emerge da ogni strumentista non è individuale: è parte di un discorso più grande. La Marijnskij è il massimo sotto questo punto di vista: quel suo suono rotondo, dolce e struggente rappresenta la nostalgia e la tensione verso il sentirsi uomini in mezzo ad altri uomini. Io cercherò questo stasera, congiungendomi quanto più possibile a loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Arcimboldi

via dell'Innovazione
20, ore 19, 20/60
euro, 02641142200

Rachmaninov zeppo delle diavolerie più azzardate e di “trappole” languorose che i pianisti dalle mani fatate trangugiano come acqua fresca. Il 29enne bresciano le mani fatate le ha. Lo attestano le vittorie ai concorsi, fra cui il temibile Leeds inglese, «che è come per un calciatore vincere la Champions League», e l'autorevole magazine britannico *International piano* che include il suo nome fra i migliori trenta giovani pianisti al mondo. Ma la cosa che rende questo concertista davvero speciale, è il suo approccio alla

musica: filosofico/mistico, si potrebbe definire. «Se pensiamo che sia solo un viatico di emozioni per far venire la pelle d'oca, allora la musica non è un linguaggio universale. Per esserlo, la sua bellezza deve poggiare sopra il fondamento dell'Oltre, della Verità, dell'Assoluto. Per me quel fondamento è il Dio dislocato delle religioni, qualcosa che va al di là del mondo dell'evidenza». Ora, calare queste idee in un concerto che sembra un'improvvisazione oratoria del pianista, porta a una domanda: come si relazione la tastiera con

l'orchestra? «Nel pieno rispetto del dna russo – sostiene Colli – che è un dna di popolo. Mi spiego: le dinamiche del Romanticismo e del post Romanticismo occidentale, basate su autori

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

